

Calcio

Il ct azzurro continua negli esperimenti contro la Polonia

Italia alla ricerca di se stessa

Bearzot replica a Dossena e Baresi

Il primo «ha cambiato tipo di gioco», il secondo «impari a far bene il mediano»

Dal nostro inviato

PESCARA — Nuova, più giovane, vigorosa, ma sempre con gli stessi abiti. Così Enzo Bearzot ha visto mercoledì ad Arezzo la Polonia, che domani fungerà da banco di prova per la nazionale azzurra.

«Sotto certi aspetti — esordisce il ct nel l'affollata conferenza stampa — ha gli stessi nostri problemi. Come noi ha attuato la politica del rinnovamento. Come noi è alla ricerca di se stessa. Rispetto a noi però c'è una differenza. Loro hanno cambiato gli uomini ma non gli schemi. Noi un po' gli uni e un po' gli altri».

Ma le è piaciuta oppure no? «Non mi è dispiaciuta. Era però soltanto una partita d'allenamento. Per giudicare bene e valutarla occorre vederla in un test più severo. Comunque è molto rapida negli scambi, veloce anche se meno potente rispetto al passato».

Nel giro azzurro, e anche fuori, da un po' di tempo c'è qualche muso lungo. Alcuni giocatori si sentono incompresi e estromessi dalle sue simpatie. È vero? «Se pensano questo, sbagliano di grosso. Se sono mutate certe mie idee e anche alcune valutazioni, non significa che devono sentirsi degli incompresi o degli esclusi. E poi a chi vi riferite?».

A Dossena, per esempio.

«Cerchiamo di non creare un caso anche su questo. Dossena ha cambiato tipo di gioco nel Torino. Da ideatore è diventato un "continuatore". Ora direttore d'orchestra nella sua squadra è Junior, così lui è passato a fare quello che in nazionale fa Bruno Conti. Altre spiegazioni mi sembrano superflue».

Anche Franco Baresi si è risentito per la mancata convocazione. «Devo parlarci, non credo che abbia detto le cose che ho detto. E poi non mi sembra che abbia motivo di lamentarsi, negli "Europei" e ai "Mondiali" era con noi, con tutti i vantaggi che ne ha tratto».

Forse sperava di aver acquisito dei diritti. «Non può pensare di essere eternamente il secondo, cioè quello dietro Scirea. Nel frattempo sono venuti alla ribalta altri giocatori. E così ha avuto dei posti. A me poi serve più un "libero" difensivo che uno offensivo. Sotto questo aspetto Righetti e Tricella mi offrono maggiori garanzie, oltre ad essere più molto duttili. Righetti, per esempio può fare anche lo stopper, Tricella il mediano. E bene che Baresi mediti a lungo. Lui sa che cosa voglio, impari a giocare meglio nel ruolo di mediano, come gli ho consigliato, non si fermi, provi ad insistere. Sempre che non abbia voluto creare questa polemica in nazionale, per risolvere certi

problemi che ha nella sua squadra. Non le pare che ci sia in giro troppa tensione in questa nazionale? «L'ho notato anch'io. Cosa strana che riappare sempre mentre si avvicina un nuovo importante appuntamento come sarà quello di Città del Messico».

Quando penserà di tirare le somme e far le sue scelte? «Probabilmente alla fine del campionato. Ho a disposizione un bel gruppo di giocatori, però devo controllare se alcuni sono diventati "belli" soltanto perché hanno accettato stranieri che in azzurro non ci sono, e che li hanno fatti diventare "belli". Non vorrei prendere delle fregature, come è accaduto all'Olimpiadi di Seul, brucia ancora non averle vinte, perché potevamo riuscirci. Con le altre semifinaliste eravamo sullo stesso piano. Sarebbe bastato un po' di rattere in più. Ma non l'ho avuto. Molti di quei ragazzi mi hanno profondamente deluso. Molti li ho bocciati. Pochi, molto pochi ne porterò in Messico».

Oggi Bearzot dà la formazione, dopo l'ultimo allenamento che si svolgerà stamane allo stadio Adriatico. Tardelli, Rossi e Conti, gli acciaccati di turno stanno molto meglio. In campo sono stati allenati con i compagni, e quindi possono giocare. Sempre che Bearzot voglia.

Paolo Caprio

Ormai tutti i biglietti sono in mano ai bagarini

Ieri 30.000 lire (anziché le 7.000 ufficiali) per un posto in curva e oggi i prezzi saliranno ancora - Dove sono finiti i «numerati»



giustamente, non se l'è sentita di assumersi questa responsabilità e quindi il piano è stato subito accantonato anche perché dal frattempo nessuno si era premurato di interpellare la commissione di vigilanza, l'unica che avrebbe potuto dare il benestare a questa iniziativa.

Benestare che, comunque, non avrebbe mai concesso per l'eccessiva pericolosità. Lo stesso Bearzot, in serata, compresa l'infelicità della sua iniziativa ha fatto diftorettoni, smentendo un'ipotesi del genere. Si è saputo nel frattempo il perché della repentina sparizione dei biglietti numerati, 2 mila in tutto. Praticamente questi non sono mai stati messi in vendita.

Una parte se ne è accaparrata come di diritto la Federcalcio, l'altra piuttosto consistente, è stata acquistata dal Pescara. Che fine ha fatto? È finita nelle mani dei dirigenti, che l'hanno usata per soddisfare le loro «esigenze», alla faccia di tutti. Una cosa inedita, che certo non debbono fare per il futuro. Per una città che ambisce ad essere inserita nel lotto delle 12 che dovranno essere sedi di partite nei "mondiali" del 1990 non un bel biglietto di presentazione.

NELLA FOTO: un momento dell'allenamento di ieri.

Coppa del Mondo tra mille problemi

Adesso si litiga: troppi interessi contro gli atleti

E intanto a Puy-Saint Vincent la svizzera Zoe Haas guasta la festa alle tedesche vincendo la prima discesa libera della stagione

Sci

Puntualmente, ogni anno, lo sci si trova immerso nei problemi della neve che non c'è e che bisogna cercare e trovare nei posti più impensabili e più disagiati (come a Courmayeur e a Puy-Saint-Vincent) e del calendario che non accenna a rinsavire. Il mallesere è finalmente esplosa in una clamorosa lite tra il delegato della Federazione internazionale Heinz Kretschek e il presidente della Coppa del Mondo Serge Lang. I due hanno litigato pubblicamente, cosa inaudita perché era costume che la Fis i panni sporchi li lavasse in privato.

Cosa è accaduto? A Puy-Saint-Vincent dove ieri è stata disputata la prima discesa libera della stagione il delegato della Fis ha accusato il rappresentante della Coppa di perseguire fini personali, del tutto estranei agli interessi dello sci e quindi degli atleti. La lite è esemplare perché finalmente pone di fronte il governo dello sci —

fino a ieri sommolento — e chi organizza. Il governo dello sci — fino a ieri — si è dimenticato degli atleti. Mentre chi organizza è premuto dagli industriali del settore, che vogliono tante gare e subito per poter piazzare i loro conti, e dai dirigenti delle stazioni invernali che hanno bisogno di pubblicità per «vendere» la neve.

In tutto ciò non ci sarebbe niente di male se non ci costringessero gli atleti — e cioè i protagonisti — a fare che è improbo. Diamo un'occhiata al calendario femminile, completamente rifatto per via della mancanza di neve in molte località. Dal 4 al 16 dicembre sono previste sei gare, ma una di esse è stata rinviata. Vale a dire dieci gare in 13 giorni. Ogni commento è superfluo. Ora la Fis si è svegliata e si ribella. Sarà una bella battaglia, purtroppo perdente per il governo dello sci del tutto indifeso nei confronti dei molteplici interessi che muovono il settore.

Su questi temi si rischia di andare molto lontano e non sarebbe giusto nei confronti

delle atlete che ieri hanno affrontato un bellissimo e difficilissimo slalom su 1968 metri della pista Alesienne a Puy-Saint-Vincent, Francia. I tedeschi stavano già festeggiando la giovanissima Marina Kiehl e la veterana Irene Eberle, prima e seconda. Ma erano feste premature. E infatti col pettorale numero 37 è scesa la ventiduenne svizzera Zoe Haas che con cinque centesimi di vantaggio ha vinto la gara. Il bel sorriso di Marina si è trasformato in una smorfia raggelata. Sarà per un'altra volta. Zoe Haas, una ragazza che quattro anni fa era indicata come una straordinaria liberista, non aveva mai vinto niente. Il meglio che le era capitato era il secondo posto nel supergigante di Verbier l'anno scorso. Sui pendii della discesa non aveva che il quinto posto quattro anni fa a Val d'Isère. Da notare che tra le prime 15 ci sono quattro elette, quattro tedesche, quattro austriache, una canadese, una francese e una americana. Tutto come sempre.

r. m.

Dal nostro inviato

PESCARA — Ormai c'è la sindrome da biglietto. A Pescara non si parla di altro. I commenti sono più o meno salaci, mentre gli irriducibili fanno gli ultimi tentativi per assicurarsi un posto allo stadio. Qualcuno ha cercato aiuto negli amici influenti, quelli che in città contano, ma invano. Anche da questi ultimi, come il sindaco o il prefetto, si sono sentiti rispondere negativamente. Ci dispiace, ma non possiamo far nulla, non abbiamo biglietti. Naturalmente se si entra nell'ordine di idee (e di spesa) di uscire dai canoni della regolarità, e di usare canali diversi, la via che porta al biglietto non è così impervia. Già da ieri, in alcuni punti nevralgici della città, sono spuntati i primi bagarini; si sono sistemati vicino alle rivendite, pronti ad accaparrare chi non vuole perdere la prima volta della Nazionale italiana di calcio in Abruzzo. I prezzi sono ovviamente saliti alle stelle. Si parla di 30 mila lire per un posto di curva invece delle 7 mila ufficiali, e il prezzo è destinato ad aumentare domani, davanti allo stadio se la richiesta dovesse farsi pressante. Dei biglietti consegnati ai club dei tifosi non si hanno più notizie nonostante il Pescara Calcio abbia cercato di avere delucidazioni sulla fine che hanno

fatto. In grande imbarazzo il presidente della società abruzzese Marinelli, quando gli sono state chieste spiegazioni del perché di questo favoritismo nei confronti dei club.

«Sono stato quasi "costretto" a darglieli — ha risposto l'uomo più importante della società calcistica abruzzese — si occupano della vendita dei biglietti delle partite di campionato, hanno preteso di occuparsi anche di quella della partita della Nazionale. Non ho potuto dire di no. Chiaro il concetto?».

Intanto ieri nella sede della società abruzzese era stato studiato un piano di emergenza nel tentativo di accontentare la piazza sempre più in ebollizione. C'è il timore che molta gente tenterà di entrare nello stadio anche senza tagliando. Si era pensato, se la commissione di vigilanza avesse concesso la necessaria autorizzazione, di mettere in vendita altri 6 mila biglietti, quelli chiamati di riserva, quelli che tutte le società di calcio hanno a disposizione per far fronte ad eventuali imprevisti. L'iniziativa è stata però subito bocciata dalla Federcalcio. Altre 6 mila persone in più oltre alle 33.900 consentite, avrebbero trasformato l'«Adriatico» come una scatola di sardine, con il rischio di gravi incidenti. La Federcalcio,

Basket

Serata nera: Maccabi e Armata Rossa sconfiggono romani e bolognesi in C Campioni

Banco pestato, Granarolo senz'anima

Durissima partita a Tel Aviv con un arbitraggio che ha permesso agli israeliani ogni scorrettezza - Feriti alcuni giocatori e Johnson con un pugno manda Tombolato in ospedale - A Mosca i campioni d'Italia hanno giocato solo dieci minuti: opaca prova di tutta la squadra

Nella battaglia di Tel Aviv spunta il giovane Iardella

Maccabi-Banco 95-86
MACCABI: Lassef, Arosati 6, Perry 11, Berkowitz 19, Kamen, Silver 14, Nagee 28, Johnson 17.
BANCOROMA: Sbarra 2, Iardella 8, Townsend 33, Flowers 10, Tombolato, Gilardi 18, Polosello 11, Scarnati, Solfrini 2, Sacchini 2.
ARBITRI: Rigas (Gre) e De Costner (Bel).

TEL AVIV — Non è stata una partita ma una battaglia con gli arbitri protagonisti in negativo. Rigas e De Costner hanno permesso tutto a Magee e soci. Solo quando Lee Johnson, l'ex statunitense di Napoli, ad inizio di ripresa ha sferrato un cazzotto in bocca a Renzo Tombolato, facendogli svenare il tergo, sono intervenuti espellendo il giocatore del Maccabi. Tombolato è stato ricoverato in ospedale in stato confusionale. Gli altri due pugni del Banco li hanno fatti fuori gli arbitri fischianti farti abbastanza dubbi. Così Bianchini, ad inizio della ripresa, è stato costretto a schierare una squadra bassa con Townsend, Solfrini (sfucato anche ieri), Sbarra e Gilardi. Il Banco è andato anche in vantaggio con Townsend e il baby Iardella in evidenza. Alle fine il Maccabi ha avuto la meglio e negli spogliatoi del Banco tutti portavano i segni della battaglia.

Armata Rossa-Granarolo 104-82

GRANAROLO: Villalta 20, Rolfe 23, Brunamonti 8, Fantin 7, Vanni Breda 15, Bonamico 11. Tiri liberi 24 su 39. Tiri da tre punti: 2 su 7. Uscto per 5 falli Bonamico.
ARMATA ROSSA: Gusev 20, Tekrakov 23, Lopatov 2, Enden 19, Popov 5, Tkachenko 16, Tikhenenko 9, Pankraskin 8. Tiri liberi 16 su 18. Tiri da tre punti: 8 su 19. Uscti per 5 falli Tkachenko e Tarakanov.
ARBITRI: Mainini (Francia), Kotleba (Cecoslovacchia).

Dal nostro inviato
MOSCA — Forse l'ombra di Tkachenko ha spaventato qualcuno, forse il freddo di Mosca ha bloccato qualcun altro, ma il risultato, comunque, è che la prima partita di Coppa dei Campioni della Granarolo si è trasformata in un mezzo disastro: una sconfitta con 18 punti di scarto (104-82) che racconta di una squadra senza idee e con poco carattere e di un'Armata Rossa che, senza essere travolgente, ha picchiato a destra e a manca senza essere obbligata a nessuna fatica. Non una grande squadra, quella

sovietica, ma convinta dei propri mezzi, forte nei centri e tranquilla nei tiratori. Un basket antico il suo, con difese dure e ingenue e schemi d'attacco semplici ma efficaci.

Ebbene, contro soffratta squadra la Granarolo si è raccontata la fiaba della coperta corta. Ha subito i tiri da lontano e i canestri dei pivot, senza nulla tentare per modificare il copione. Pochi cambi di difesa, nessun cambio di ritmo: nulla di nulla per tentare di vincere una partita che in partenza persa non era. Eppure era venuto anche il grande Bielov a distribuire consigli e a rassicurare tutti sulla ineluttabile statura degli schemi sovietici. Mancava Mishkin (dicano abbia il mal di schiena ma sembra abbia litigato con tutti), avevamo visto Eremim tutto preso dalla sua nuova permanenza e il colonnello Gomelski, per la prima volta in divisa e sempre ben puntinato. Insomma, tutto come doveva essere e, sentiti i discorsi della vigilia e vista la sicurezza dell'ambiente bolognese, nessuno si sarebbe immaginato la resa della Granarolo dopo appena 10 minuti di gioco. Il tempo cioè di credere che Bonamico fosse in serata buona e che Tkachenko, che rivedevamo per la

prima volta dopo gli Europei di Praga dell'80 (un Tkachenko dimagrito, tecnicamente migliorato e perfino agile, nonostante i suoi 135 kg.) continuasse a sbagliare come nei primi minuti, quando, a tenere il passo per l'Armata, s'affaticava solo Tarakanov. E invece, sul 22-20 per i sovietici scende il buio. Brunamonti dichiara a tutti che non ha nessuna intenzione di dirigere la squadra. Rolfe rimbalza senza vigore contro i muscoli di Tkachenko e Villalta si perde nel nevischio di Mosca. Nessuno lo sa, ma la partita è finita lì.

La Granarolo comincia a subire, ad innervosirsi (basti contare i tiri liberi sbagliati: ben 15), Van Breda, l'uomo giusto per modificare i piani e previsioni: chi pregustava (noi compresi) i bolognesi in finale dovrà ora sapere che con l'handicap della sconfitta di Mosca tutto può diventare più difficile.

Silvio Trevisani
Nell'altra partita della prima giornata del girone finale a Zagabria il Cibona ha battuto il Real Madrid. Partita alla classifica vede Cibona, Armata Rossa e Maccabi 2 punti; Real Madrid, Granarolo e Banco 0.

La squadra dei campioni di Italia è evidentemente restata in Italia. È sufficiente poi che Salmikov (che da quest'anno dirige in panchina) decida di giocare la carta del doppio pivot e accanto ai 2 metri e 20 centimetri di Tkachenko metta in campo anche i 2,13 di Pankraskin. A quel punto la coperta che la Granarolo tenta disperata di agitare

davanti agli occhi dell'Armata Rossa sovietica si riduce ad un Kleenex: i moscoviti passano come vogliono e senza problemi. Zitarakov, Gusev e Enden sopprimono gli errori di Tkachenko (che segnerà il suo primo canestro al 16') e al primo tempo senza gloria si conclude 48-37 per l'Armata Rossa.

I secondi 20 minuti è inutile raccontarli il copione è lo stesso e in certi momenti addirittura peggiore. L'Armata Rossa impone velocità da crociera, la Granarolo non si oppone e c'è spazio per tutti, perfino il Real Madrid. Partita chiaramente chiusa, riuscirà a segnare qualche buon canestro. 18 punti di scarto all'esordio di Coppa. Un brutto esordio. I campioni d'Italia, forse, dovranno modificare i piani e previsioni: chi pregustava (noi compresi) i bolognesi in finale dovrà ora sapere che con l'handicap della sconfitta di Mosca tutto può diventare più difficile.

Scavolini nei guai per un match con una squadra di Pretoria

Rugby

L'AQUILA — Una partita che non si doveva giocare e che invece si è giocata, quella tra la Scavolini Aquila (serie A) di rugby, un ottimo Campionato fino a oggi, e la squadra sudafricana dell'Università di Pretoria, ha messo in allarme il mondo sportivo abruzzese. Le regole del Cio (il Coni fa parte del Cio e la Federrugby italiana fa parte del Coni) vietano infatti incontri con squadre del Sudafrica, il Paese dell'apartheid. Venti giocatori e i dirigenti del club abruzzese rischiano ora dure sanzioni da parte della Fir. All'Aquila ci si giustificava parlando di allenamento. Si è trattato di una seria leggerezza dei dirigenti (non solo aquilani) addebitabile forse al presidente Di Zitti che aveva annunciato l'incontro il mese scorso.

Liboton l'uomo da battere nello «Spallanzani»

Ciclocross

ROMA — Si svolgerà domenica mattina nel parco dell'ospedale Forlanini di Roma l'VIII G.P. Spallanzani internazionale di ciclocross, che quest'anno, prima gara ciclistica italiana, è anche una delle prove valide per

l'assegnazione del trofeo «Super Prestige» (le altre prove si svolgeranno in Svizzera, Olanda e Belgio). Partecipano a questa classicissima romana tutti i migliori specialisti del mondo, compresi i tre campioni iridati in carica: il belga Liboton, che è l'uomo ora da battere, per i professionisti, ed i cecoslo-

vacchi Simunek e Glajza rispettivamente per dilettanti e juniores; insieme ad essi saranno in gara anche tutte le medaglie d'argento e di bronzo dei "mondiali": l'olandese Stanisnijder e lo svizzero Zweifel per i professionisti, il cecoslovacco Kvasnicka e l'olandese Van Baekel per i dilettanti. A questi

si aggiunge un folto gruppo di corridori piazzati ai mondiali di Oss in Olanda nei primi dieci posti. Anche la gara degli allievi e degli juniores, che saranno i primi a partire alle ore 9, è di rango internazionale per la presenza di forti corridori cecoslovacchi. La corsa dei dilettanti e dei professionisti prende-

Tennis

MELBOURNE — I Campionati internazionali d'Australia non stanno portando fortuna al «big» della racchetta. Dopo l'eliminazione del cecoslovacco Ivan Lendl a opera del sudamericano Kevin Curran, ieri è stata la volta della testa di serie numero uno delle donne. Martina Navratilova è stata infatti battuta 1-6 6-7-5 in semifinale dalla diciannovenne cecoslovacca Helena Sukova, perdendo anche la possibilità di vincere il «Grand Slam». Helena Sukova, testa di serie numero nove, ha pure interrotto l'impressionante serie di 73 vittorie consecutive della prima giocatrice del mondo, favorita del torneo che aveva vinto nell'81 e nell'83. Dopo la vittoria nei quarti di finale contro l'americana Pam Shriver, testa di serie numero tre, Helena Sukova si era detta «ben felice di incontrare Martina Navratilova, perché non avrà niente da perdere e tutto da guadagnare». Da rilevare in campo maschile la stentata vittoria dello svedese Mats Wilander sul connazionale Stefan Edberg in quattro set: 7-5 6-3 1-6 6-4.

Tra Epifani e Navarra pugni per il titolo italiano dei welters

Pugilato

TARANTO — Eupremio Epifani, tarantino di 27 anni e Luciano Navarra, 31 anni, barese ed ex campione italiano dei welters, si contenderanno stasera sul ring del «Tursport» di Taranto (l'incontro sarà teletrasmesso su Rai 3, alle ore 22,15) il titolo lasciato vacante da Gianfranco Rosi, detentore della corona europea. I due pugili sono ritenuti ai vertici della categoria con diverse motivazioni, il tarantino vanta un curriculum di tutto rispetto con 32 vittorie, un pari e due sconfitte, ma non ha incrociato i guantoni con avversari della forza e del valore di quelli cui si è opposto il barese. Luciano Navarra, che conquistò il titolo italiano nel dicembre 1981 a Torino contro Francesco Marcello per poi perderlo nella prima difesa contro Marinone, ha avuto una carriera più movimentata anche per il suo carattere per certi aspetti avventuroso ed il tradizionale slancio che lo ha indotto a osare quasi sempre lontano dalla sua città.

Sorpresa a Melbourne: Navratilova battuta da Helena Sukova

Tennis

MELBOURNE — I Campionati internazionali d'Australia non stanno portando fortuna al «big» della racchetta. Dopo l'eliminazione del cecoslovacco Ivan Lendl a opera del sudamericano Kevin Curran, ieri è stata la volta della testa di serie numero uno delle donne. Martina Navratilova è stata infatti battuta 1-6 6-7-5 in semifinale dalla diciannovenne cecoslovacca Helena Sukova, perdendo anche la possibilità di vincere il «Grand Slam». Helena Sukova, testa di serie numero nove, ha pure interrotto l'impressionante serie di 73 vittorie consecutive della prima giocatrice del mondo, favorita del torneo che aveva vinto nell'81 e nell'83. Dopo la vittoria nei quarti di finale contro l'americana Pam Shriver, testa di serie numero tre, Helena Sukova si era detta «ben felice di incontrare Martina Navratilova, perché non avrà niente da perdere e tutto da guadagnare». Da rilevare in campo maschile la stentata vittoria dello svedese Mats Wilander sul connazionale Stefan Edberg in quattro set: 7-5 6-3 1-6 6-4.

Il «mago» Tim dovrà scoprire da quale male oscuro è affetto Falcao

Calcio

L'Unione titoricevitori italiani (Utis), che riunisce 13.500 ricevitori, ha concluso i suoi ventisettesimo congresso inaugurato l'altra sera alla presenza del presidente della Lega nazionale di calcio onorevole Matarrese. I rappresentanti dei «ricevitori» di tutta Italia hanno espresso ai termini dei lavori, con un ordine del giorno, il loro parere contrario sia all'aumento a 14 del numero dei pronostici sia, soprattutto, all'aumento del prezzo della colonna da 350 a 500 lire.

Hanno poi sollecitato un più celere pagamento delle quote ai singoli vincitori e con un snellimento di alcune pratiche del gioco anche un aumento della percentuale attualmente assegnata (7,43 per cento) al ricevitore elevandola almeno all'otto per cento.

Sul problema c'è stata pure una presa di posizione dei comunisti. Ne ha parlato il senatore Nedo Canetti che ha commentato anche la decisione del ministro del turismo e dello spettacolo Lello Lagoriva di rinviare la presentazione al Consiglio dei ministri del piano dello sport e, in particolare, della proposta di aumentare la schedina a mille lire.

Il senatore Canetti, responsabile del settore sport del Pci, ha detto che la decisione di rinviare la presentazione al Consiglio dei ministri del piano dello sport e, in particolare, della proposta di aumentare la schedina a mille lire, è un'operazione di facciata che non ha alcun valore politico. «Noi siamo stati immediatamente contrari all'idea dell'aumento della schedina», ha precisato Nedo Canetti. «Ci sembrava una proposta troppo affrettata e poco meditata, con sicuri riflessi negativi e soltanto possibili effetti positivi».

Totoricevitori: «No» all'aumento della «schedina»

Brevi

Mercoledì «esi» o «no» per Zmuda
Mercoledì prossimo alla riunione del Ccf della Lega calcio a Milano, si aprirà la Cremonese potrà far giocare il polacco Zmuda. La lega ha esultato al riguardo tutti i presidenti delle società. Basta però che uno di essi si sia detto contrario per vietare a Zmuda di giocare.

Cesena-Triestina si recupera il 19
La partita Cesena-Triestina di serie B, sospesa per nebbia il 25 novembre scorso, sarà recuperata il prossimo 19 dicembre, con inizio alle ore 14,30.

La Carrera-Inoxpran a Giro e Tour
La Carrera-Inoxpran parteciperà nel 1985 a tre corse a tappe: Giro d'Italia, Giro della Svizzera e Giro di Francia, sisteme nell'arco di tempo che va dal 16 maggio al 21 luglio. Faranno da corona tutte le corse in linea e a tappe del calendario nazionale e alcune altre trasferite all'estero per classifiche in linea.

Berruti esclude Mennea dirigente
L'ivo Berruti torna sul «caso Mennea», sostenendo che il barileton non può nascere come consigliere federale. «L'ho conosciuto e ho detto Berruti — è schivo di Mennea, preferisco il sorriso di Sara Simeoni».

Colloquio CIO-Corea del Nord per Seul '88?
In una intervista ad un quotidiano giapponese, il ministro sudcoreano dello Sport, Lee Yongho, ha dichiarato che alcune gare delle Olimpiadi dell'88 di Seul potrebbero svolgersi nella Corea del Nord. Il ministro ha detto di parlare a titolo personale. Il ministro ritiene probabile che sono previsti colloqui tra Comitato olimpico internazionale e il governo di Pyongyang.